

Italia del riciclo

Il settore del riciclo rifiuti in Italia inverte la tendenza registrata nel 2009 (-25%) e torna a crescere: nel 2010 sono stati riciclati quasi 34 milioni di tonnellate (+40%). Tutti positivi gli indici per i sei principali flussi di materiali avviati a riciclo che sono tornati a crescere, a eccezione della plastica, che ha accusato una flessione modesta (-0,7%) toccando quota 1,4 milioni di ton. I dati raccolti nel 2011 lasciano però intravedere segnali preoccupanti per il settore, ancora lontano dal superamento della crisi dovuta alla flessione della produzione e quindi anche della domanda di materie prime ricavate dai rifiuti.

Sono questi i principali dati che emergono dallo studio annuale L'Italia del Riciclo, il rapporto promosso da FISE Unire (l'associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, presentato il 1° dicembre nel corso di un convegno tenutosi a Roma presso la Sala Conferenze di Piazza Montecitorio.

Il saldo export-import continua a essere negativo con un peggioramento del 5,3% e con un valore di circa 2,5 milioni di tonnellate, non molto diverso da quello del 2009 (circa 2,4). Fanno eccezione il settore della carta e quello della plastica, che presenta un saldo attivo di 129.000 ton (nel 2009 invece il saldo era

negativo per 246.000 ton).

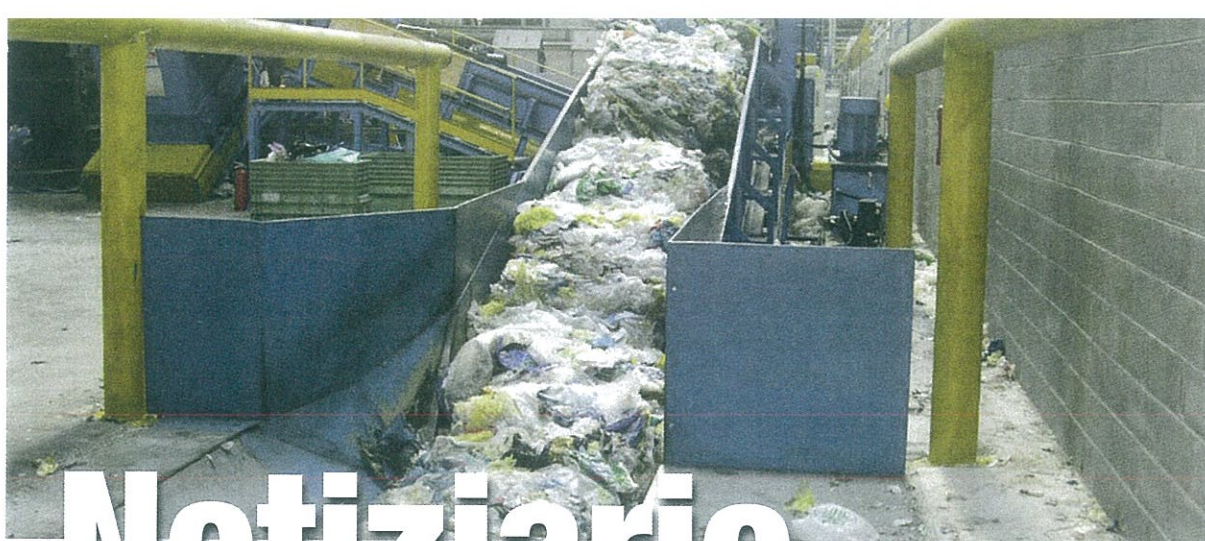
Nel settore degli imballaggi, dopo la flessione nel 2009, le quantità avviate al riciclo hanno raggiunto quota 7,34 milioni di tonnellate, pari al 5,6% in più rispetto all'anno precedente. In termini percentuali, invece, è stata raggiunta una quota di tasso di riciclo pari al 65%, con un incremento dell'1,6% sul 2009; più contenuto è invece l'aumento della plastica (+1,4%).

Sul prossimo numero saranno analizzati in dettaglio i dati riguardanti il recupero e riciclo di rifiuti in materiali plastici e gomma.



37

macplas
326



Notiziario ASSORIMAP

ASSOCIAZIONE NAZIONALE RICICLATORI E RIGENERATORI MATERIE PLASTICHE
Corso Vittorio Emanuele II 39 - 00186 Roma - tel 06 6780199
email: direzione@assorimap.it - www.assorimap.it

Italia del riciclo

Il 1° dicembre scorso si è svolta a Roma la presentazione del rapporto annuale L'Italia del Riciclo, realizzato da FISE Unire e Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente, del Ministero dello Sviluppo Economico e di ISPRA.

Per quanto riguarda il capitolo delle materie plastiche, secondo Assorimap è palese la parzialità del rapporto, con evidenze solo sul recupero dei rifiuti di imballaggio, che rappresentano solo il 50% dei materiali in plastica da recuperare, con informazioni fornite esclusivamente da Corepla e senza il coinvolgimento dei sistemi autonomi che proprio sul recupero degli imballaggi consentono all'Italia di centrare gli obiettivi europei, tra l'altro con percentuali tra il 45 e il 50 % del totale riciclato.

Nel rapporto non vengono considerate le attività di recupero cosiddette del pre-consumo, cioè il recupero con riciclo da scarti industriali, settore molto importante per le quantità (certo inferiori a quelle provenienti dalla raccolta differenziata) ma anche per conoscere quelle tipologie di beni e di plastiche diverse su cui il legislatore non ha imposto un contributo e per le quali è interessante verificare come lo stesso mercato valorizzi queste risorse.

Assorimap ritiene che un rapporto non debba essere solamente un aggregato di dati analizzati più o meno correttamente, ma debba presentare le criticità di un sistema di recupero sicuramente non adeguato alle possibilità nazionali e ai principi europei: occorre richiamare gli obiettivi e le modalità con cui il sistema paese intende perseguire tali obiettivi.

È necessario evidenziare come in Italia esi-

sta, principalmente sulla plastica, un problema di concorrenza con i produttori di materia prima o meglio come non possa essere sviluppata tale concorrenza per una serie di elementi sfavorevoli, che vanno dalla determinazione delle regole alla gestione dei consorzi, che di fatto impediscono il rinnovamento e l'affermazione del riciclo.

In paesi vicini come Francia e Spagna, per non parlare della Germania sulla del recupero, tali materiali plastici vengono "tenuti stretti" e anche le imprese del riciclo, per non cedere ad altri paesi un settore strategico, sempre più indispensabile se non si vorrà cedere le produzioni ai paesi emergenti che adottano politiche opposte a quella dell'Italia.

Apprezzabile l'inserimento sui dati import export degli scarti di materiale plastico, ma certo non la lettura - considerata positiva - delle rilevazioni: la crescita dell'export testimonia una qualità dei materiali alquanto scadente (non adatta alle nostre imprese, seconde a nessuno nella tecnologia), qualità scadente dovuta alla pessima raccolta che il sistema dei comuni ha attivato; inoltre, quando si registrano valori export di tale portata, non può non esserci la preoccupazione che il sistema delle imprese del riciclo stia in sofferenza e diventi "rinunciario".

Parimenti non può essere condiviso l'ottimismo per l'import che scende, in quanto tale valore va letto con quanto si diceva prima di Francia e Spagna, che tengono stretta la risorsa che consente notevoli risparmi al paese in termini di energia e di CO₂, nonché di rispettare le nuove disposizioni europee che richiamano l'utilizzo in percentuale cre-

scnte di materiale riciclato (e non significa certo che le imprese italiane del riciclo hanno materiali a sufficienza - attualmente la media nazionale di attività per impianto di riciclo è pari al 70% della capacità installata).

Assorimap intende tutelare i propri associati con una decisa campagna stampa che renda nota alla politica e ai cittadini la reale situazione del riciclo di materie plastiche in Italia.

Applicazione del REACH

È stato realizzato da Assorimap uno studio sull'applicazione del REACH, in particolare per comprendere meglio adempimenti e scadenze per le imprese associate. La maggiore conoscenza della materia da parte delle imprese ha consentito di acquisire osservazioni e contributi sulla disciplina nonché alcune criticità.

Le aziende italiane che riciclano PET da post-consumo (attraverso la raccolta differenziata e la gestione Conai-Corepla) realizzano materie prime secondarie (scaglie di PET riciclato) che hanno meno del 2% in peso di monomeri, con quantità annue di tali sostanze inferiori alla tonnellata. A tali condizioni dovrebbero essere escluse dalla

